

Riscatto nazionale con lessico sentimentale

di Silvia Cavicchioli

Carlotta Sorba

IL MELODRAMMA DELLA NAZIONE

POLITICA E SENTIMENTI

NELL'ETÀ DEL RISORGIMENTO

pp. 266, € 28, Laterza, Roma-Bari 2016

Testi teatrali minori e romanzi, storie d'Italia narrate al popolo e giornali di moda sono fonti non ordinarie per gli storici del Risorgimento. Sorba le ha indagate a fondo in questo saggio di storia culturale che dimostra come nella prima metà dell'Ottocento interagirono sfera della politica e sfera dell'intrattenimento, due piani che l'analisi storica ha spesso separato. Esplorando il mondo del melodramma, l'autrice si è interrogata sulla natura e le modalità di scambi, intersezioni e influenze tra la nascente cultura di consumo e "un'arena politica che in alcuni paesi come l'Italia si andava costruendo intorno all'obiettivo della nazione". Solo che, in maniera tanto originale quanto efficace, Sorba ha ribaltato il punto di vista, chiedendosi non quanto i melodrammi fossero politici, ma quanto melodrammatica sia stata la cifra politica del Risorgimento. La prima parte del volume ricostruisce la genesi e diffusione del *mélodrame* tra lumi e romanticismo: dai teatri parigini di Boulevard du Temple alle scene popolari londinesi, dove, grazie a canoni letterari di facile accessibilità, il genere si apriva a un pubblico sempre più vasto, anche non acculturato, diverso da quello del teatro tradizionale. Insieme viene offerta una descrizione articolata del canone melodrammatico e dei suoi dispositivi comunicativi.

E allora ecco come alla semplificazione della trama corrisponde l'amplificazione emoziona-

le; ecco la dicotomia buoni/malvagi, e l'identificazione tra vittima e virtù (alla fine sempre trionfante), per cui ai tratti ricorrenti della sofferenza e del sacrificio degli oppressi corrisponde la loro rettitudine morale. Con tali caratteristiche il *mélo* conobbe uno straordinario successo in Italia, innestando racconti compassionevoli su trame di episodi della tradizione storica. La storia entrò nella trama, stabilendo una continuità tra i Vespri siciliani, i comuni della Lega lombarda, la disfida di Barletta, l'eroismo di Balilla e il presente patriottico: la messa in scena di quegli episodi finì dunque "per costituire la trama figurale di un percorso verso l'indipendenza dallo straniero". Non è tutto: il canone, l'immaginazione melodrammatica, invase il linguaggio e i modi della politica, condizionandola. Il canovaccio melodrammatico e il lessico dei sentimenti informarono le narrazioni del riscatto: e, se tonalità emotive accentuate, invettive e passioni caratterizzarono gli scritti anche degli autori più razionali, i protagonisti del melodramma commossero un pubblico più largo e insieme lo spinsero all'azione, e ispirarono i patrioti, rispondendo alle sollecitazioni che lo stesso Mazzini aveva rivolto ai letterati, ai compositori, ai pittori. In un capitolo ricco di suggestioni e di sapienti intrecci di fonti diverse, Sorba, analizzando aspetti come i simboli dell'attivismo e dell'appartenenza politica del periodo 1846-49, illustra inoltre come anche le pratiche, la gestualità e i corpi dei patrioti si nutrono di drammaticità, confermando un rispecchiamento continuo fra strada e teatro. E qui il saggio di Sorba restituisce al lettore ricostruzioni, atmosfere, ambientazioni, contribuendo a sostanziare cosa volesse dire vivere e lottare da patrioti.

